

Raul Wittenberg

ROMA La tutela del risparmiatore nella giungla dei mercati finanziari è al centro di un imminente disegno di legge dei Ds, accelerato dal crack Parmalat. I Democratici di sinistra bocciano come ancora inadeguata anche l'ultima bozza di riforma delle Authority che il governo fa circolare informalmente; ma non escludono una soluzione bipartisan una volta che sia garantita l'autonomia e l'indipendenza degli organi di vigilanza. «Su un tema così delicato - ha detto il segretario Ds Piero Fassino presentando il progetto insieme agli ex ministri Pierluigi Bersani e Vincenzo Visco, e al deputato Mauro Agostini - riteniamo che in Parlamento vada cercata una larga convergenza per una soluzione condivisa». A questa condizione si può discutere anche di un incarico a termine per il governatore della Banca d'Italia, che adesso è nominato a vita. Ma per ora le cose non stanno così. Anzi Visco ha l'impressione che l'Esecutivo «giochi una partita politica che riguarda l'indipendenza delle autorità e l'aspirazione del governo a un maggior potere».

Il modello di vigilanza sugli operatori finanziari adottato dai Ds è per funzione (stabilità, trasparenza e concorrenza), e prevede tre authority: la Banca d'Italia per la stabilità, la Consob per la trasparenza e l'Antitrust per la concorrenza. Verrebbero abolite l'Isvap che vigila sulle assicurazioni e la Covip per i fondi pensione, soprattutto per esigenze di semplificazione del sistema. Le funzioni di questi due organi ora rispondono sia ad esigenze di stabilità, sia di trasparenza. Per i Ds vanno distribuite tra Consob e Bankitalia. Ad esempio le assicurazioni: il ramo Danni richiederebbe soprattutto stabilità, vigila Bankitalia; il ramo Vita vorrebbe trasparenza, vigila Consob. Ri-

“ Con la riforma va garantita la piena autonomia e indipendenza degli organi di vigilanza mentre il progetto del governo punta al loro controllo ”



Le banche devono riacquistare i titoli rischiosi venduti a investitori inconsapevoli D'Amato chiede sanzioni più severe per il falso in bilancio ”

«L'Authority di Tremonti non va»

Piano Ds per tutelare il risparmio. Il mandato del Governatore di Bankitalia può essere a termine

Il pentito

«Il dispositivo sanzionatorio del falso in bilancio deve essere rafforzato». Lo dice il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, e c'è da rimanere allibiti. È proprio lui? È proprio lo stesso presidente della Confindustria che applaudiva Berlusconi nel 2001 a Parma quando prometteva di depenalizzare il falso in bilancio, a chiedere oggi misure più pesanti per chi manomette i bilanci delle società? Sì è proprio D'Amato ieri ascoltato alla Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva dello scandalo Parmalat.

Ma D'Amato ha voluto proprio sorprendere e ha aggiunto che «bisogna lavorare molto e stringere le maglie sui paradisi fiscali», e addirittura «bisogna prevedere la responsabilità nei confronti di chi colloca titoli emessi in regimi fiscali» meno rigorosi del nostro. Roba da non credere. D'Amato forse ha percepito che l'aria nel Paese sta cambiando? Forse è la tristezza di chi deve lasciare la presidenza della Confindustria per tornare ad Arzano? Chissà?



Gli stabilimenti della Parmalat a Collecchio

Giorgio Benvenuti/Ansa

guardo alle pensioni integrative, l'attività dei fondi d'investimento sarebbe assimilabile a quella dei fondi pensione nonostante la finalità previdenziale di questi ultimi.

«Il caso Parmalat - dice Fassino - necessita di un intervento radicale, che abbia come obiettivo la tutela del risparmiatore. Chi ha investito in Parmalat, rischia di vedere i risparmi di una vita andare in fumo. E questa è una cosa che non si può più ripetere». E la Parmalat per Fassino resta un «un grande attore produttivo del nostro patrimonio industriale che non va disperso». Riguardo alle competenze delle Authority Visco ha spiegato che nel progetto Ds, «a differenza di quanto prevede il governo il perimetro della Banca d'Italia non è circoscritto». A questo proposito, ha aggiunto Bersani, «noi abbiamo a cuore l'indipendenza della Banca centrale. In questo quadro, non c'è alcun problema a discutere della temporalità del mandato del Governatore, ma solo se viene rispettata l'autonomia dell'Istituto».

I Ds sottolineano il ritardo con cui il governo interviene sulla vigi-

lanza: mentre negli Usa dopo il caso Enron s'inaspriscono controlli e sanzioni, da noi negli stessi mesi il governo, oltre a depenalizzare il falso in bilancio, aumentava la possibilità per le imprese di emettere obbligazioni e titoli ad alto rischio. Molti risparmiatori sono stati ingannati da intermediari spregiudicati, quasi sempre promotori inviati dalle banche: in questo caso si propone che le banche riacquistino i titoli rischiosi affibbiati a risparmiatori inconsapevoli. E le banche emittenti di obbligazioni, si assumano parte del rischio tenendo per un anno in portafoglio i bond prima di venderli. In particolare si propone di individuare categorie di risparmiatori omogenei rispetto al rischio che possono sopportare (pensionati, lavoratori dipendenti a basso reddito ecc.), e classificare i prodotti in base alla rischiosità rispetto alla tipologia del risparmiatore.

Nel corso dell'audizione parlamentare sul risparmio, il presidente della Confindustria Antonio D'Amato ieri ha sostenuto la necessità di rafforzare le sanzioni: «Sappiamo che il falso in bilancio non è stato depenalizzato e il problema non è questo ma piuttosto che è stato violato quasi tutto il violabile. La sanzione per il falso in bilancio è modesta e va rafforzata». Vincenzo Visco ha promosso a pieni voti la relazione di D'Amato anche perché «non ha mai pronunciato la parola Bankitalia nel senso che evidentemente nelle recenti vicende Bankitalia non c'entra».

Ai sindacati invece non va giù l'abolizione della Covip, voluta peraltro anche dal governo, e annuncio battaglia. «Siano uniti in questo - dice Paolo Baretta della Cisl - sarebbe un grave errore assimilare la legittima finalità speculativa di un fondo comune a quella di garantirsi una pensione. Persino in Gran Bretagna, dove nel 2000 si è unificata la vigilanza, hanno mantenuto quella specifica sulle pensioni».

Perquisiti i vigilantes di Standard & Poor's

Tonna trova i codici segreti della contabilità. I magistrati cercano il tesoro dei Tanzi a Montecarlo. Parmatour insolvente

Roberto Rossi

MILANO Un'altra perquisizione. Sempre a Milano, sempre legata al crack della Parmalat. Mentre si cerca ancora il tesoro di Calisto Tanzi e si comincia a definire il reale ammontare del buco (superiore ai 14 miliardi di euro per il Financial Times), la Guardia di Finanza ha bussato alla porta dell'agenzia di valutazione Standard & Poor's, l'unica che aveva assegnato un rating ufficiale a Parmalat e non attribuiva rischi particolari ai bond del gruppo di Collecchio sino al 9 dicembre.

Nove ore di perquisizione per un duplice scopo. Da un lato si è verificata la possibile falsità delle dichiarazioni rese da Parmalat alla società di rating in relazione all'operazione di remissione di bond. Dall'altro la volontà di acquisire l'intero carteggio tra S&P e Parmalat e capire che cosa sia avvenuto in coincidenza di due dei declassamenti del rating. Nei dieci giorni successivi al 9 dicembre, infatti, le obbligazioni Parmalat sono state declassate da S&P di tredici livelli (da BBB- a D), sino al voto assegnato alle società insolventi, il default, deciso

proprio il 19 dicembre, quando Bank of America annunciò l'inesistenza del conto Bonlat.

Le prime avvisaglie sui dubbi relativi alla contabilità Parmalat si erano avute da parte di S&P's solo l'11 novembre, quando ha posto sotto osservazione il giudizio su Parmalat per un possibile declassamento (creditwatch negativo). Una decisione successiva alle considerazioni dei revisori di Deloitte sulla semestrale della società, in cui per la prima volta comparve pubblicamente il nome del fondo Epicurum. La società ha ribadito di considerarsi vittima delle informazioni fornite dalla Parmalat. Finora, hanno precisato dalla Procura, non è stato indagato nessuno. Standard & Poor's ha assicurato la massima cooperazione. «Siamo felici di potere cooperare con le autorità italiane - ha riferito un portavoce di S&P da Londra - siamo vittime di quello che si sta configurando come un immenso caso di frode e inganno».

Altro capitolo dell'inchiesta milanese ha interessato la società di gestione del risparmio Nextra (gruppo Intesa) e il suo ruolo nell'emissione di un'obbligazione Parmalat da 300 milioni. L'indomani la perquisizione

della Guardia di Finanza nei suoi uffici, la sgr ha diffuso un documento nel quale si ribadiva che il bond Parmalat «ha generato esclusivamente un vantaggio a favore dei fondi e quindi dei sottoscrittori». Anche per Nextra nessun indagato, hanno precisato dalla Procura.

Altra città, Parma, altra inchiesta. Ieri l'ex direttore finanziario di Parmalat, Fausto Tonna, è stato di nuovo a Collecchio negli uffici dell'azienda. Tonna avrebbe terminato l'individuazione dei codici segreti che nascondevano i nomi delle società e delle persone beneficiarie delle distrazioni di cassa operate in diversi anni. Per il momento sarebbero stati identificati i codici legati a Parmatour (per la quale è stato dichiarato lo stato d'insolvenza), la holding del turismo della famiglia Tanzi, a tv Odeon, a Sata, una delle società di famiglia e di Carital Brasile e a quelli di Calisto Tanzi e del fratello Giovanni.

Un passo avanti anche per la ricerca del tesoro di Tanzi. Dove? A Montecarlo, con accertamenti sui conti bancari. Le possibilità di trovare il denaro sono comunque poche. Una fonte, sentita dall'agenzia Ansa, ha precisato che Tanzi aveva un conto

bancario nel Principato di Monaco, smentito però l'ammontare di 1,5 miliardi di euro citato dalla stampa in Italia. Quanto al presunto sequestro da parte della Finanza di un bonifico di 2 milioni di euro da parte di Calisto Tanzi sulla filiale del Credit Suisse a Monaco, la fonte ha spiegato che «tale ordine è stato effettivamente emesso, ma il denaro non è mai arrivato sul conto».

Altro fronte, questa volta non giudiziario, è quello finanziario. Sarà la Popolare di Lodi (con 15 milioni) a guidare il pool di banche, che ieri ha ricevuto anche l'autorizzazione del ministero delle Attività produttive nonché l'apprezzamento del commissario straordinario Enrico Bondi, pronto a garantire il prestito fino a 150 milioni di euro alla Parmalat Finanziaria. All'operazione parteciperà Capitalia (che aveva già contribuito al piano acquistando da Collecchio il 7 gennaio scorso, l'1,5% di Mcc per 22 milioni di euro), in forse sono Unicredit e San Paolo, mentre hanno dato l'adesione Intesa e Banca Lombarda. Con la somma si spera di coprire le necessità delle società del gruppo in Italia e all'estero per quanto attiene alla gestione corrente.

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

| TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI | | coupon | internet |
|-----------------------------|-----------|--------|----------|
| 12 MESI | 7 GG 269€ | 296€ | 132€ |
| | 6 GG 231€ | 254€ | |
| 6 MESI | 7 GG 135€ | 153€ | 66€ |
| | 6 GG 116€ | 131€ | |

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. **l'Unità**

Flai, Fai e Uila: pronti alla «fase due» del risanamento. Le vendite di prodotti Parmalat sono andate bene in gennaio

I sindacati: sostenere la produzione

Giampiero Rossi

MILANO Per l'attività produttiva di Collecchio la prima fase di emergenza potrebbe essere quasi terminata: è già si pensa alla «fase due», cioè a un piano industriale a medio termine.

Nuovo faccia a faccia tra i dirigenti della «nuova» Parmalat e rappresentanze sindacali. Ieri le segreterie nazionali e territoriali di Parma di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil si sono incontrate con il management di Collecchio per esaminare la situazione del gruppo. Secondo quanto hanno riferito gli stessi sindacalisti, al termine dell'incontro, sarebbe sostanzialmente condivisa dai dirigenti Parmalat la necessità di ribadire la sostenibilità del sistema produttivo e di valorizzare il prodotto e le lavorazioni. «Il gruppo Parmalat - spiegano i rappresentanti dei lavoratori in una nota congiunta -, grazie al ruolo dei lavoratori, del lavoro, delle

sinergie con l'attuale management industriale e alla solidarietà attiva degli attori dell'intera filiera, continua a produrre e rappresenta una risorsa importante nel sistema industriale italiano ed internazionale».

In effetti, sottolineano i sindacati confederali del settore agroalimentare, «i dati industriali, nonostante un calo dell'attività promozionale, confermano le quote di mercato e di vendita di Parmalat, che hanno avuto significativi incrementi nell'ultimo biennio, confermando una tenuta importante nonostante la crisi d'immagine». E anche in gennaio le vendite dei prodotti del marchio di Collecchio sono andate a gonfie vele. L'azienda, da parte sua, ha confermato l'impegno per la salvaguardia degli assetti industriali «che costituiscono il patrimonio di innovazione tecnologica, professionalità e di occupazione, valorizzando il lavoro fin qui svolto», assicurano i dirigenti sindacali. Ma soprattutto, sottolineano i sindacati, i

risultati raggiunti negli ultimi diciotto mesi, permettono anche di superare la fase della quotidianità «per passare ad una seconda fase caratterizzata da piani produttivi a medio termine, nella trasparenza gestionale ed amministrativa». Sono stati, nel frattempo, confermati gli incontri di monitoraggio finalizzati a garantire la stabilità produttiva e occupazionale e le retribuzioni del mese di gennaio. E le organizzazioni sindacali hanno ribadito la necessità di un confronto immediato con il commissario straordinario Enrico Bondi per una prima verifica del piano industriale di rilancio. Per le giornate del 10 ed 11 febbraio, intanto, è convocato a Parma il Cae (Comitato Aziendale Europeo). Mentre le segreterie nazionali di Flai, Fai e Uila convocheranno, sempre nel mese di febbraio, un'iniziativa allargata ai delegati del gruppo Parmalat, sulle prospettive dell'azienda e del sistema agro-industriale nazionale ed internazionale.